Comunicato stampa

Sala Grande  
**Dal 6 al 10 febbraio 2019**

**LA NOTTE POCO PRIMA DELLE FORESTE  
(La nuit juste avant les forêts)**

di **Bernard-Marie Koltès**  
traduzione **Crico – Favino**  
adattamento teatrale e interpretazione **Pierfrancesco Favino**  
regia **Lorenzo Gioielli**luci **Marco D’Amelio**   
foto **Fabio Lovino**   
sound designer **Sebastiano Basile**  
produzione **Compagnia Gli Ipocriti Melina Balsamo**

*Durata: 1 ora e 15 minuti*

Bernard-Marie Koltès fu consacrato al teatro francese nel 1977 proprio con questa opera.   
Un Amleto da marciapiede malato di insofferenza, uno straniero, un diseredato che vive arrangiandosi e sopravvive come può. Un mondo fatto di altri emarginati come lui, pronti ad approfittare della debolezza altrui per prevaricare. *La Notte poco prima delle foreste* è un racconto capace di accompagnare lo spettatore per le strade in cui non ha camminato, nei luoghi in cui non è stato, “come un prestigiatore fa comparire storie di donne, di angeli incontrati per caso, di violenze e di paura per ciò che non conosciamo”. I temi assoluti di Koltès affiorano in una partitura per voce solista, un poema teatralissimo sui problemi dell’identità, della moralità, dell’isolamento e dell’amore infelice. Pierfrancesco Favino interpreta, con grande intensità e maestria, il denso e pungente monologo di Koltès, drammaturgo e militante comunista, cantore di emarginazioni, poeta della solitudine, della notte e dei deserti.

*“Nella notte poco prima delle foreste, poco prima del punto di non ritorno della nostra umanità, poco prima della fine del mondo, un uomo, uno straniero, un estraneo, un diverso che ha tentato in tutti i modi di diventare un eguale, ferma nella pioggia un ragazzo. Che sembra un bambino. Immacolato. Qualunque cosa aggiunga e qualunque tentativo di spiegare cosa l’estraneo dice al giovane farebbe un torto a Koltès, a Favino e al pubblico. Le piane e corrette parole che dovrei scrivere servirebbero soltanto a limitare la dolorosa vastità dell’interprete e a minimizzare la sconcertante bellezza del testo.*

*Altra cosa, da regista, è dare una forma a tale evento. Questa forma non è una creazione, come per l’autore e l’attore. La regia de “La notte” riguarda soltanto il portare alla luce tutto quello che si è compreso dell’abbagliante e umanissima bellezza che si è avvertita, e che quindi si è aiutato a comprendere, sia dell’attore che del testo. Anche se tracciare una linea di confine fra i due, a questo punto delle prove, è francamente uno sterile esercizio intellettuale. Depurare ed esaltare l’esistente, quindi, non aggiungere sovrastrutture espressive non necessarie. Altro imperativo categorico di questa formalizzazione è l’assoluta comprensibilità per il pubblico. Non solo da un punto di vista logico ma per un più completo riconoscimento emotivo dell’evento a cui si assiste. Per raggiungere questi scopi, alla regia sono necessari calore, obiettività e ascolto, non necessariamente in questo ordine. Sono altamente sconsigliati cinismo ed egotismo, in quanto fattori inquinanti e ingannatori. Bisogna esercitare l’autenticità del proprio sguardo perché generi l’autenticità dello spettacolo. Per tutto il resto, il pubblico è re.”* ***Lorenzo Gioielli****“Mi sono imbattuto in questo testo un giorno lontano, mi sono fermato ad ascoltarlo senza poter andar via e da quel momento vive con me ed io con lui. Mi appartiene, anche se ancora non so bene il perché. È uno straniero che parla in queste pagine. Non sono io, la sua vita non è la mia eppure mi perdo nelle sue parole e mi ci ritrovo come se lo fosse. Il suo racconto mi porta in strade che non ho camminato, in luoghi che non ho visitato. Come un prestigiatore fa comparire storie di donne, di angeli incontrati per caso, di violenze e di paura di ciò che non conosciamo. Forse è anche a questo che serve il Teatro e mi auguro di riuscire a portarvi dove lui porta me. Questo spettacolo nasce da una promessa che non avrei in nessun modo tradito fatta a una donna che di Teatro si è nutrita e che ha nutrito il Teatro. La produttrice di “Servo per due“, la mia amica testarda e coraggiosa, quella che aveva sempre l’ultima parola, quella che si è fidata di me. La mia amica si chiama Melina Balsamo e questo spettacolo è per lei.”* ***Pierfrancesco Favino***

**ORARI**mercoledì h 19:45  
giovedì h 21:00  
venerdì h 20:00  
sabato h 20:30  
domenica doppia replica h 16:15 e 19.00

**PREZZO  
Prime file**  
Biglietto unico > 38€ + prev.  
**Secondo, terzo e quarto settore**  
Intero > 30€ + prev.  
Ridotto Over65/under26 > 18€ + prev.  
Convenzioni\* > 21€ + prev.  
\* le convenzioni sono valide solo per il IV settore e per tutti i giorni, esclusi venerdì e sabato.

**Informazioni**Biglietteriatel. 0259995206[biglietteria@teatrofrancoparenti.com](mailto:biglietteria@teatrofrancoparenti.com)

[Biglietteria on line](http://toptix3.mioticket.it/TeatroParenti/)   
[www.teatrofrancoparenti.it](http://www.teatrofrancoparenti.it/)   
**App** Teatro Franco Parenti

**Ufficio Stampa Teatro Franco Parenti***Francesco Malcangio*   
*Mattia Nodari*Via Pier Lombardo 14 - 20135 MilanoTel. 02 59995217  
Mob. 346 4179136  
Mail [stampa@teatrofrancoparenti.it](mailto:fmalcangio@teatrofrancoparenti.it)

Visita la nostra [Area Press](https://press.teatrofrancoparenti.it/)